

«Agli affamati dignità, non elemosina»

Il Papa alla Fao: doloroso constatare che la lotta alla fame è ostacolata dalla 'priorità del mercato'

ANTONIO MARIA MIRA

ROMA

«L'affamato ci chiede dignità, non elemosina». Papa Francesco lo ripete due volte nella sua visita alla Fao in occasione della II Conferenza internazionale sulla nutrizione. Una prima volta nel suo intervento in spagnolo nella grande aula davanti ai rappresentanti degli Stati. «Mentre si parla di nuovi diritti, l'affamato è lì, all'angolo della strada, e chiede diritto di cittadinanza, chiede di essere considerato nella sua condizione, di ricevere una sana alimentazione. Ci chiede dignità, non elemosina». Parole accompagnate da un grande applauso. Una seconda volta lo ripete parlando, questa volta in italiano e in parte a braccio, al personale della Fao. A loro indica una missione: «Queste persone ci chiedono dignità, non elemosina! Questo è il vostro lavoro». Interventi intensi, parole scandite nei passaggi più importati col viso di Papa Francesco che si fa serio, come ad assumere su di sé il dramma degli affamati ma anche quello di «nostra sorella e madre terra» che va custodita «per evitare che si autodistrugga». Perché, aggiunge citando la frase «sentita da un anziano», «Dio perdona sempre, le offese, gli abusi. Gli uomini perdonano a volte. La terra non perdona mai!». Ed è di nuovo applauso.

Fame ed economia («Il mercato e le speculazioni finanziarie non ostacolano la lotta alla fame»), fame e guasti ambientali («Dare da mangiare agli affamati per salvare la vita nel pianeta»), un binomio che il Papa torna a evocare nel suo secondo intervento quando cita «le persone provate dalla fame e dalla sete». «L'acqua non è gratis – dice sollevando gli occhi dal testo –, come tante volte pensiamo. Sarà il grave problema che può portarci ad una guerra ». Papa Francesco arriva nel palazzo della Fao poco prima delle 11 a bordo della consueta Focus blu, accompagnato dal segretario di Stato, Pietro Parolin, dal sostituto, Giovanni Angelo Becciu e dal prefetto della casa Pontificia, Georg Gaenswein. Ed accolto dal direttore generale della Fao, José Graziano de Silva, entra nella Sala plenaria dove si è appena concluso l'intervento della regina Letizia di Spagna, che il Papa si ferma a salutare. De Silva ringrazia Bergoglio per il suo intervento: «La sua presenza oggi è un modo di fare storia e riflette una convergenza ecumenica su questi temi».

L'intervento del Papa parte dalle responsabilità politiche. «Viviamo in un'epoca in cui i rapporti tra le nazioni sono troppo spesso rovinati dal sospetto reciproco, che a volte si tramuta in forme di aggressione bellica ed economica, mina l'amicizia tra fratelli e rifiuta o scarta chi è già escluso. Lo sa bene chi manca del pane quotidiano e di un lavoro dignitoso». Per Bergoglio, «oggi si parla molto di diritti, dimenticando spesso i doveri; forse ci siamo preoccupati troppo poco di quanti soffrono la fame».

Secondo il Papa, «è inoltre doloroso constatare che la lotta contro la fame e la denutrizione viene ostacolata dalla 'priorità del mercato', e dalla 'preminenza del guadagno', che hanno ridotto gli alimenti a una merce qualsiasi, soggetta a speculazione, anche finanziaria». Mentre «le persone e i popoli esigono che si metta in pratica la giustizia; non solo la giustizia legale, ma anche quella contributiva e quella distributiva ». Poi, richiamando il discorso di Giovanni Paolo II nel 1992 alla Fao, mette in guardia dal «paradosso dell'abbondanza»: dal fatto che «c'è cibo per tutti, ma non tutti possono

mangiare mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi».

E un'altra sfida è anche quella della «mancanza di solidarietà », che «finisce col privare i più deboli di una vita degna e con il provocare rivolte contro le istituzioni». Secondo il Pontefice, gli Stati devono agire «di comune accordo» e si deve perseguire la creazione di un «sistema internazionale equo», perché «nessuna forma di pressione politica o economica che si serva della disponibilità di cibo può essere accettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA